

ACAU, b. 1107, (Pavia di Udine)

Fasc. 1

(31 dicembre 1646) *Processo criminale formato contro Domenego Cemello et Daniele Cocon* (di Pavia) *per la ferita data a Vincenzo Cussignes di detta Villa*. Processo penale istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine. Il Cussignes viene ferito alla faccia da un boccale tiratogli da Domenico Cemello mentre si trovava all'osteria del paese. Entrambi gli imputati vengono riconosciuti colpevoli e condannati ad una pena pecuniaria.

Fasc. 2

(5 agosto 1648) *Processo Criminale contro li signori Fratelli Lovaria*. Giuseppe, Battista e Valentino Buiano denunciano presso il tribunale patriarcale i fratelli Brandimarte e Baldassarre Lovaria, di cui erano coloni, accusandoli di averli percossi.

Fasc. 3

(8 luglio 1648) *Processo criminale formato contra Giacomo Zotto di Tricesimo fattore del signor Mantica in Pavia Per le percosse, et ferita data a Jacomo Piruzzo*. Processo formato a seguito di denuncia raccolta dal degano e presentata presso il tribunale patriarcale di Udine.

Fasc.4

(14 dicembre 1648) *Processo criminale contro il signor Bernardo Lovaria sopra l'indolenza di d. Bartholomio Rottarijs*. Bernardo Lovaria è accusato di essersi indebitamente impossessato del letame del Rotaris e di averlo pubblicamente minacciato quando quest'ultimo si era rivolto alla giustizia per denunciare il fatto.

Fasc. 5

(25 luglio 1648) *Processo criminale formato contra diversi, come qui dentro sopra l'indolenza di monsignor Fabritio Moro curato di detta villa [di Pavia]*. Processo avviato dalla comunità di Pavia a seguito della denuncia fatta nella vicinia del comune da parte del curato Fabrizio Moro. Il sacerdote lamenta i continui furti campestri commessi nottetempo da ignoti nelle sue proprietà. L'istruttoria processuale individua in Cristoforo Colonnello, Sebastiano e Domenico Zanfagnini i presunti colpevoli. Sebbene vi sia l'atto di *remotione* presentato dal Moro, gli imputati vengono condannati al pagamento di un'ammenda.

Fasc. 6

(19 ottobre 1644) *Processo criminale formato contro li signori Lovaria, et un suo massaro in Selvuzzis per le bastonate date a Gio Batta Massulo hosto in Udine*. Processo penale istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine. I Lovaria sono accusati di aver malmenato a bastonate Giovanni Battista Massulo nei confronti del quale portavano "mal animo" a causa di una controversia relativa alla vendita di una certa quantità di vino. Nonostante la *remotione* del Massulo, Brandimarte, Bernardo e Baldassarre Lovaria assieme a Domenico, loro colono, vengono giudicati colpevoli e condannati al pagamento di cinquanta ducati e nelle spese.

Fasc. 7

(6 febbraio 1649) Processo penale formato a querela di parte contro Natal Ferino e Giovanni Masarotto accusati di aver rubato nottetempo un aratro a Michele Blasone. Il Ferino ed il Masarotto vengono arrestati ma fuggono di prigione. I due imputati vengono condannati, se catturati, a scontare cinque mesi di carceri ed al pagamento delle spese processuali.

Fasc. 8

(28 maggio 1649) Processo penale istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine nei confronti di Pietro Viscon di Pavia. Il Viscon, accusato di furto nella casa di Carlo Canciano, viene arrestato dalla comunità e rinchiuso nelle carceri udinesi. Processato e ritenuto colpevole viene condannato a servire per un anno in galera.

Fasc. 9

(10 maggio 1649) Processo penale formato a querela di parte contro Bernardo Lovaria. Menica Bruna moglie di Daniele Minoli detto Corcon – donna in età già avanzata - accusa il Lovaria di averla minacciata e stuprata. La notizia era giunta poi al marito della donna che l'aveva ripudiata.

Fasc. 10

(19 novembre 1650) *Processo criminale formato contra Valentino Laipaco a querela di Daniele Blasone Podestà di Pavia*. Il Laipaco è accusato di aver apostrofato gravemente il Blasone mentre rendeva giustizia sotto la loggia del paese.

Fasc. 11

(3 marzo 1650) *Processo criminale formato contra Andrea Canciano*. Processo penale istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine. Il Canciano viene accusato dalla comunità di vendere le *biade* raccolte a Pavia in stato alieno in modo non consono, con grave pregiudizio delle entrate del Patriarcato. Il Canciano viene assolto dalle imputazioni ascrittegli e condannato al pagamento delle sole spese processuali.

Fasc. 12

(19 novembre 1649) *Processo criminale formato contro Giovanni Rinoldo di Udine solito habitar in Pavia*. Processo avviato ex officio, nonostante la mancata denuncia del degano di Pavia, contro il Rinoldo accusato di aver esploso alcuni colpi di archibugio contro un suo servitore. Il Rinoldo viene condannato al pagamento di venti ducati, oltre a quello delle spese processuali.

Fasc. 13

(22 giugno 1649) Processo penale istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine. Durante una colluttazione rimangono feriti alla testa Bartolomeo Rottaris, il quale non voleva permettere che il suo banco nella chiesa di S. Odorico fosse bruciato di fronte la chiesa stessa come – pare – per tradizione accadeva in occasione della festa che ricordava la “vittoria della Christianità fatta contro il turco”, e Giovanni Domenico Vanzutto che assieme al fratello Valentino e Giovanni Saccavino, intendeva invece appropriarsi del banco per bruciarlo. Il processo si conclude con l'atto di pace stipulato fra le parti presso la cancelleria patriarcale.

Fasc. 14

(8 ottobre 1650) Processo penale formato a querela di parte. Domenico Blasone denuncia al Tribunale patriarcale il signor Fulvio Arcoloniano assieme a Carlo Canciano; l'Arcolaniano avrebbe cercato di ucciderlo con un colpo di archibugio da ruota che, provvidenzialmente, non aveva esploso il colpo.

Fasc. 15

(13 giugno 1650) *Processo criminale formato contro Giacomo Lumignes [detto] Vivant di Lovaria per le ferite date al signor Francesco Brugno*. Processo formato a seguito di denuncia del degano di Pavia al tribunale patriarcale di Udine. Giacomo Vivant e Francesco Brugno si feriscono reciprocamente durante una lite avvenuta nella tavella di Pavia a seguito di un contenzioso relativo al falcio dell'erba.

Fasc. 16

(10 giugno 1652) Processo penale formato a seguito di denuncia del degano di Pavia al tribunale patriarcale. Bernardino Franco, campanaro di borgo Gemona in Udine, Leonardo Rovere e Bortolo Picino, pure di Udine, feriscono nel corso di una lite Daniele Olivotto e Bernardina, moglie di Marco Olivotto. Nel corso della medesima lite, le cui cause non sono chiare, rimane ferito anche il Franco che era venuto a Pavia per prendere le misure di una campana. Il Franco, il Rovere ed il Picino vengono condannati, oltre al pagamento di una lieve ammenda, anche alla rifusione delle spese processuali, ma vengono esentati dal soddisfare ogni richiesta di danni personali e fisici avanzata dall'Olivotto e da Bernardina.

Fasc. 17

(2 ottobre 1654) Processo penale avviato istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine, *Sopra l'archibugiata sparrata contra D. Giacomo Capellitto fattore dei SS.ri Spilimberghi.*

Fasc. 18

(3 agosto 1655) Processo penale avviato a seguito di querela presentata da Bartolomeo Rotaris presso il tribunale patriarcale di Udine. Il Rotaris accusa alcuni esponenti importanti della comunità, fra cui Giuseppe Buiano, degano di Pavia, di aver abusato del loro potere facendo prima decidere alla vicinia un consistente aumento della "rata di macina" e, quindi, di essersi impossessati di alcuni suoi telai come pegno per la tassa da lui non pagata. Oltre al Buiano, vengono denunciati Domenico Biasone, Daniele Biasone, Battista Toppo e Nicolò Misino. Gli imputati vengono condannati al pagamento di cinque ducati oltre a quello delle spese processuali.

Fasc. 19

(24 aprile 1656) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata dalla comunità di Pavia al tribunale patriarcale. Marco Antonio Righi, da Bagnacavallo detto *il Sergente*, Lorenzo Heredi q. Alessandro da Ravenna - entrambi soldati (uomini del nobile Giovanni Battista Mantica) - , Pietro figlio di Martin Sotto Riviera, fattore del nobile Giovanni Battista Mantica, assieme al fratello di quest'ultimo Francesco, sono accusati di gravi atti di intimidazione - anche commessi sotto la minaccia delle armi - nei confronti degli "homini di comun" e della vicinia.

Fasc. 20

(18 aprile 1653) Denuncia presentata al tribunale patriarcale da Antonia moglie del q. Giacomo Galasso di Pavia, contro Pietro Saccavino di Pavia. Il Saccavino è accusato di aver percosso con un bastone i figli di Antonia che avevano rincorso un proprio animale che si era introdotto nelle terre del Saccavino.